

## **José Molina alla Fondazione Mudima "Cosas Humanas", uno strabiliante mondo**

Dopo la prima personale nel 2006, "Predadores", José Molina torna alla Fondazione Mudima con un progetto più ampio, una carrellata del poliedrico mondo visionario di questo spagnolo madrileni, classe 1965, da anni ormai italiano di adozione. Il mondo di José Molina è abitato da personaggi a volte ironici, a volte mostruosi: sembrano usciti dai quadri di qualche pittore surrealista o fuggiti da qualche libro di esploratori naturalisti, dove la magia dei mondi fantastici scoperti lasciano spazio (legittimo) al dubbio se siano reali o veri solo nella mente di chi li ha disegnati... come ha scritto anche Vittorio Sgarbi in occasione della mostra di Molina al Museo di Storia Naturale di Milano qualche anno fa, circa "l'eccezionale impresa grafica" di questo madrileni.

"...Questo valore documentario immaginario dell'impresa di Molina lo avvicina a Borges, lo scrittore che inventa testi, luoghi, situazioni storiche inesistenti, ma assolutamente credibili, con uno straniamento che ci impedisce di riconoscere il vero dal falso, esaltando, con insuperabile naturalezza, il verosimile. L'antropologia di Molina potrebbe essere il manuale per integrare l'atlante borgesiano dei luoghi immaginari che oggi, seguendo l'esploratore Guadalupi, Alberto Manguel ridefinisce in rinnovati itinerari. In questo percorso in luoghi esotici (e inesistenti) sarebbe possibile incontrare, provenienti da aree inesplorate, gli uomini immemorati di Molina..."

Dalla visionaria fantasia (e attraverso le mani poi) di questo incredibile artista prendono vita mondi che José Molina ha bisogno di portare alla luce in tanti modi: disegni, dipinti, schizzi su fogli e splendide grafiche colorate in cui si nota non tanto l'amore per un'estetica e un iperrealismo fine a se stesso, quanto un manierismo dettato dalla passione della sperimentazione dei mezzi per esprimersi: matita, china e ago, bic e matita colorata, olio su tavola, grafite, pastello. Ogni volta alla ricerca di un limite che la sua fantasia sposta sempre più in là, al confine di quei mondi che solo gli esploratori, i visionari e i folli sanno vivere e vedere, senza muoversi o viaggiare con il corpo, ma solo guardando con gli occhi dell'immaginazione e con il cuore, alla ricerca di quei mondi interiori che sono dentro di noi e che pochi hanno la fortuna (o la maledizione?) di conoscere. José Molina varca ogni volta la soglia di quei mondi paralleli, specchio, forse, delle nostre vite precedenti, alla ricerca di un orizzonte continuo e sempre lontano...una scusa per viaggiare alla ricerca dei propri sogni, dei fantasmi e delle memorie di mondi dove le regole e i limiti sono solo quelli della fantasia e del coraggio per guardarli.

Straordinaria appare la capacità tecnica e introspettiva di Molina che ti coinvolge e ti risucchia nei suoi mondi, non sempre rassicuranti, surreali e visionari. Lo spettatore viene attratto come nei disegni di Maurits Cornelis Escher. Ci cade dentro. Ma se nei ritratti i paesaggi sono rassicuranti, i volti potrebbero appartenere ad una sorta di nuovo manuale di Cesare Lombroso in cui però l'analisi caratteriale e non solo, è tradotta in immagine surreale. Una teoria antropologica dove la fisiognomica deduce i caratteri psicologici e morali che traduce nel loro aspetto fisico, nei lineamenti e nelle espressioni del viso in una visione trasformante, come nelle figurazioni di Hieronymus Bosch. In un quadro artistico, dove le capacità tecniche e creative appaiono sempre più sfumate, José Molina attraversa non solo mondi che rimandano all'esotico - ripresi come nei diari di un antico esploratore - ma che denunciano un'attenta conoscenza delle figurazioni antropologiche arcaiche, che traduce in dipinti, disegni su carta, schizzi, grafiche, con una sperimentazione continua con una maestria che oserei dire indifferente al mezzo grafico utilizzato.

Diceva Man Ray: "Dipingo quello che non può essere fotografato. Fotografo quello che non voglio dipingere. Dipingo l'invisibile. Fotografo il visibile." In José Molina le sue raffigurazioni sono talmente vive da apparire ai nostri occhi come fotografie di quel invisibile che i suoi occhi interiori sanno vedere.

*Gianni E. A. Marussi*